

Carlo A. Martigli racconta il suo secondo romanzo (120 mila copie il primo)

Parole in Libertà

Una storia d'amore, roghi e religione in un'Italia del '500 che somiglia a oggi

Il bancario Eretico che diventò autore di bestseller

ANNARITA BRIGANTI

RINASCITA e decadenza nell'Italia del Cinquecento (e di oggi). Carlo A. Martigli, toscano trapiantato a Rapallo, che non rivelerebbe l'età neanche sotto le flagellazioni inflitte ai suoi personaggi, approda a un editore importante (Longanesi) e pubblica il secondo romanzo storico, *L'eretico*. Il genere è quello, vendutissimo, di Ken Follett e Ildefonso Falcones: eventi realmente accaduti in trame avventurose, che costringano a "girare pagina". Il meccanismo funziona anche per *L'eretico*, entrato nella classifica dei venti italiani più venduti tre giorni dopo l'uscita con una tiratura iniziale di 70.000 copie.

Il suo exploit sorprenderà i critici, che snobbano i libri di genere, ma non i lettori. Com'è andato 999. *L'ultimo custode* pubbli-

cato da Castelveccchi nel 2009?

«Ha appena raggiunto 120.000 copie con traduzioni in 16 paesi: dalla Cina alla Russia, dal Brasile agli Stati Uniti, dalla Danimarca, che non pubblicava un italiano da 12 anni, alla Turchia. Merito dei librai indipendenti, che ancora leggono e consigliano».

Lei definisce *L'eretico* un "romanzo da ombrellone", ma in 500 pagine mette digressioni esoteriche, sottotrame, cambi di location. Qual è il contesto storico?

«La mia ossessione, fin dal liceo, è Pico della Mirandola, protagonista del precedente libro. Sognava di unificare le religioni, antesignano nel mescolare arte e scienza, era tante cose insieme. Nell'*Eretico* continuo la ricostruzione storica. 1497: a Firenze ci sono i roghi di Girolamo Savonarola, a Roma gli eccessi dei Borgia. Un paese allo sbando, mancano uomini liberi come Pico, avvelenato pochi anni prima».

La parte romanzata è la storia d'amore tra Ferruccio e Leonora.

«Ferruccio è l'ultimo discendente dei Templari, custodisce in segreto l'eredità di Pico. Nel romanzo di genere tutti si contendono qualcosa per potere e soldi. Qui faccio incontrare Oriente e Occidente. Un libro, portato a Firenze dai monaci tibetani, contiene verità sconvolgenti, in grado di salvare o distruggere l'umanità».

Leonora è la donna nuova del Rinascimento.

«Fuggita dal convento dove l'aveva rinchiusa la famiglia, condivide con Ferruccio la battaglia contro il fanatismo religioso e le convenzioni. Non sa cucinare o ricamare, si rivolge ai potenti senza esitazione, esprime opinioni».

Ecclesiastici e nobili rapiscono Leonora per ricattare Ferruccio, che passa metà a libro a cercare la moglie e contemporaneamente ad assecondare le richieste dei cattivi (il libro dei ti-

betani). L'Italia cinquecentesca, incerta tra ripresa e baratro, evoca quella attuale.

«Apro con il falò delle vanità. Savonarola impose ai fiorentini di purificarsi dal lusso, bruciando gioielli, quadri, vestiti. La crisi ricorda quel periodo, con la differenza che le guerre si fanno per finanza e non per religione. Senza un'equa distribuzione della ricchezza, potrebbe succedere di tutto, come testimoniano gli scioperi di questi giorni».

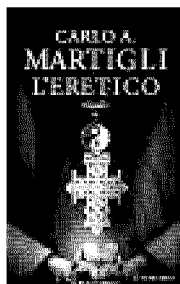
Detto da un ex dirigente di banca, fa effetto. Quando ha cambiato vita?

«Mi sentivo come Oppenheimer, costruivo prodotti finanziari che erano bombe atomiche per i risparmiatori. Studiavo Filosofia, mio padre si ammalò, entrai in banca. Nel 2007, venduto un libro per ragazzi, ho mollato il posto fisso. Se in tre anni non avessi sfondato come scrittore, avrei aperto un laboratorio di mozzarella. "Airesis" in greco significa scelta. Eretico è colui che sceglie».



L'INCONTRO

Carlo A. Martigli presenta il suo romanzo con una "Lezione di eresia" oggi alle 17 al Teatro Parenti, segue Happy Hour Book con l'autore



«Costruivo prodotti finanziari che erano bombe atomiche per i risparmiatori, ho mollato il posto fisso e mi sono dato tre anni per sfondare come scrittore»